



PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale
Servizio Cave e Acque Minerali

Sondrio, 8 agosto 2022

Class. 08.03.01/fasc. 2016/5.6

OGGETTO: Procedimento det. dirig. n. 378 del 27/04/2022 "Istanza di proroga dell'autorizzazione all'attività estrattiva (articolo 13 della l.r. 8 agosto 1998, n. 14 - così come previsto dagli artt. 28 e 29 della l.r. 8 novembre 2021, n. 20) per la coltivazione di cava di serpentino in località Le Prese nel comune di Lanzada - Ambito Territoriale Estrattivo B4.ATE9".

Richiedente: Marmi Mauri s.r.l.

Parere commissione provinciale per il paesaggio e autorizzazione paesaggistica
(art. 80 comma 4 della L.R. 11 marzo 2005, n.12)

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 24/02/2022 (OdG. n.1).

L'autorizzazione paesaggistica dell'intervento è stata rilasciata nell'ambito della Conferenza di Servizi conclusasi con determinazione dirigenziale n. 606 del 07/07/2022.



LA RESPONSABILE
DEL SERVIZIO CAVE

Dott. ssa Simona Meago



PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA E CAVE
SERVIZIO CAVE

Commissione del 24 febbraio 2022

OdG n. 1

Proroga dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva mineraria di cava di serpentinite (Verde Mare), in località Le Prese, nel comune di Lanzada (SO), all'interno dell'ambito territoriale estrattivo B4.ATE9 individuato con il Piano cave provinciale - settore lapidei.

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Decreto legislativo 42/2004 e dell'art. 80 comma 3 lettera a) della legge regionale 12/2005.

Richiedente:	Ditta: Marmi Mauri s.r.l., con sede legale a Lanzada (SO), in via Bernina n. 1270. (P. IVA. 00596100149) Legale rappresentante: sig.ra Parolini Angela, nata a Lanzada il 20 marzo 1945
Vincoli paesistici vigenti:	- art. 142 comma 1 lettere "g" (territorio coperto da bosco) e "h" (usi civici) del D.Lgs 42/2004; - ambiti di elevata naturalità di cui all'allegato della D.G.R. n. 3859/1985.
Ambito territoriale:	Ambito estrattivo B4.ATE9, del Piano cave provinciale - settore lapidei.

Premessa

Il progetto presentato dalla ditta riguarda la proroga di 5 anni dell'autorizzazione rilasciata con Determinazione Dirigenziale n. 563 del 20/06/2017, in scadenza il 05/03/2022 in quanto, come dichiarato dalla ditta nella Relazione di progetto datata gennaio 2022, *"allo stato attuale il programma progettuale autorizzato è ancora in una fase preliminare di attuazione e l'attività di cava è stata limitata, negli ultimi anni, ad un modesto riporto di materiale detritico sul piazzale di cava posto alla base del vecchio fronte abbandonato"*.

Il progetto prevede la coltivazione del serpentino "Verde Mare" nell'ambito di un ammasso roccioso in gran parte affiorante che presenta una modesta copertura detritica nella fascia che segna il perimetro verso monte del giacimento, ove è presente anche una limitata copertura boschiva. Il materiale detritico proveniente dalla scopertura del giacimento verrà impiegato direttamente in cava per le fasi di recupero e adeguamento morfologico delle superfici interessate dalla passata coltivazione.

La cava presenta un fronte alto circa 45 metri con 6/7 gradoni residui aventi pedate non superiori a 1 metro. Il fronte di cava è approfondito nell'area estrattiva "a" posta a ovest dell'ATE e la sua attuale geometria deriva dalla coltivazione per fette verticali montanti attuata in passato (taglio con filo elicoidale). A partire dai primi anni novanta, con l'introduzione in cava del taglio con filo diamantato, la cava è stata sfruttata asportando i livelli residui posti nel settore inferiore del giacimento, facendo aumentare progressivamente l'altezza del fronte. Negli ultimi anni è stata attuata la ripresa del fronte residuo a partire dall'alto impostando una coltivazione per fette orizzontali discendenti.

L'attività di cava prevista porterà al completamento della fase già avviata nel settore a monte (FASE 1a) proseguendo con la coltivazione per fette orizzontali discendenti (FASE 1b) con direzione di avanzamento del fronte da ovest verso est o da sud verso nord.

La coltivazione prevede il taglio a monte di bancate con altezza pari a quella della fetta (5 metri), spessore intorno a 1,5/1,7 metri e lunghezza di circa 7 metri. Il metodo di coltivazione consiste nel taglio a monte di piccole bancate affiancate, prese in successione nel piano, fino all'esaurimento della fetta. Si formerà in questo modo un fronte residuo con gradoni aventi altezza di circa 10 m e pedata intorno ai 2 metri.



Contemporaneamente allo sviluppo della FASE 1a (nuovo cantiere a monte del ciglio del vecchio fronte di cava abbandonato, coltivato per fette orizzontali discendenti), è previsto il progressivo innalzamento del piazzale di cava posto alla base del fronte abbandonato che verrà portato sino a quota 1190 m entro la fine della FASE 1b di coltivazione. I volumi di scarto lapideo di cava necessari per la realizzazione dell'innalzamento del piazzale sono stimati in circa mc. 6779.

Progetto di coltivazione: sono state pianificate due fasi di coltivazione: 1a e 1b.

FASE 1a

Questa fase, programmata con un'autonomia di circa 3 anni, è mirata a preparare ed impostare la cava per la coltivazione a regime che caratterizzerà per intero la successiva fase prevista in progetto.

La FASE 1a è quella che deve preparare adeguatamente la coltivazione per fette orizzontali a partire dalla quota più elevata del giacimento disponibile.

In questa fase è prevista la movimentazione di 7650 mc di cui 2869 mc di materiale commerciabile e 4781 mc di materiale residuo.

FASE 1b

Questa fase, con durata di circa 2 anni, costituisce una fase con caratteristiche omogenee che si propone di sviluppare e portare a compimento la coltivazione impostata nella fase precedente, per gli anni successivi.

Questa fase non esaurisce integralmente le potenzialità dell'ambito estrattivo; lo stato finale al termine della coltivazione lascia infatti aperta la strada per una probabile prosecuzione dell'attività estrattiva, garantendo una corretta impostazione della cava anche per gli eventuali anni successivi al completamento della presente fase di Progetto Attuativo. Pur prendendo in considerazione la prevedibile prosecuzione dell'attività estrattiva la presente proroga del progetto attuativo prevede e pianifica, al termine dei cinque anni di coltivazione, un'ipotesi di recupero ambientale integrale dell'area di cava.

In questa fase è prevista la movimentazione di 6350 mc di cui 2382 mc di materiale commerciabile e 3966 mc di materiale residuo.

I dati tecnici relativi al progetto di coltivazione sono così riassunti:

Fasi di coltivazione da prorogare:	2 fasi (fase 1a e fase 1b)
Durata:	5 anni
Quantitativi materiale	mc 14.000 di materiale movimentabile, di cui: mc 5251 commerciabile mc 4374 residuo (blocchi da scogliera) mc 4375 residuo (utilizzabile direttamente in cava per adeguamento morfologico)
Fasi di recupero ambientale:	4 fasi
Durata:	5 anni

Progetto di ripristino ambientale

Il progetto attuativo prende in considerazione fasi di recupero ambientale da mettere in atto progressivamente allo sviluppo della coltivazione, compresa una fase di recupero finale relativa ad un ipotetico scenario di definitivo abbandono dell'attività estrattiva al termine della coltivazione.

Al termine dei cinque anni di coltivazione il giacimento disporrà ancora di una cospicua risorsa stimata nel presente programma e definita "riserva", è quindi ragionevole prevedere la prosecuzione dell'attività estrattiva mirata all'esaurimento delle riserve ancora disponibili.

Il programma di recupero prende in considerazione le seguenti aree di cava:

LOTTO 1. Superfici interessate dal recupero ambientale in atto.

L'intervento riguarda il ripristino delle scarpate create nella fase di predisposizione della pista di accesso alla parte sommitale del giacimento. L'intervento di recupero è già stato realizzato (livellamento del terreno e semina), è prevista la manutenzione periodica dell'area, circa 500 mq, con eventuale sostituzione delle piante seccate e integrazione della semina.



LOTTO 2. Superfici scarpate detritiche di nuova formazione a seguito di scopertura del giacimento.

Il secondo intervento riguarda il ripristino ambientale delle scarpate create nella fase di apertura dei nuovi fronti nella parte sommitale del giacimento. L'intervento consisterà nella regolarizzazione e livellamento delle superfici interessate dagli scavi e nel successivo recupero mediante parziale riporto di terreno vegetale e semina di essenze vegetali locali in un'area di circa 600 mq.

Il recupero ambientale in senso stretto sarà preceduto da un intervento di consolidamento e messa in sicurezza della scarpata detritica che si andrà a formare a monte del ciglio del fronte di cava di nuova apertura. Tale intervento prevede la realizzazione di un muro di contenimento in blocchi da scogliera avente anche funzione di muro paramassi. Il muro, ubicato a monte del ciglio del fronte di nuova apertura, si svilupperà su una lunghezza pari a circa 100 metri e avrà un'altezza media pari a 2,50 m. Il muro sarà realizzato a regola d'arte con blocchi da scogliera prodotti direttamente in cava, la fondazione del muro che appoggerà direttamente al substrato roccioso sarà realizzata con una base in calcestruzzo adeguatamente ancorata alla roccia con riprese in ferro. Il muro sarà realizzato progressivamente alle fasi di scopertura del giacimento e di apertura del nuovo fronte di cava. Quest'intervento sarà realizzato entro la fine del terzo anno del programma estrattivo.

LOTTO 3. Superficie scarpata detritica di nuova formazione per il mascheramento del muro di sostegno del piazzale inferiore di cava.

Un terzo intervento di recupero ambientale riguarda il ripristino della scarpata creata artificialmente a valle del muro di sostegno del piazzale inferiore di cava. I vuoti di coltivazione lasciati dalle passate fasi di coltivazione saranno parzialmente recuperati mediante il riporto di materiale di scarto lapideo prodotto in cava. Tale operazione determinerà l'innalzamento della quota del piazzale inferiore di cava che dovrà essere sostenuto, verso valle, da muri realizzati in blocchi da scogliera.

Il Comune di Lanzada, durante la conferenza di servizi per l'approvazione della variante del progetto di gestione produttiva dell'ambito, espresse la necessità di prevedere il mascheramento per limitare il più possibile l'impatto dei due muri di contenimento nella parte inferiore del piazzale. La richiesta del Comune è stata recepita attraverso la progettazione di una scarpata artificiale in terra a valle del muro che sarà oggetto di recupero ambientale contemporanea alla realizzazione del muro stesso. L'intervento di recupero consisterà nella regolarizzazione e livellamento della scarpata detritica realizzata a valle del muro e nel successivo recupero mediante parziale riporto di terreno vegetale e semina di sostanze vegetali locali. La superficie interessata da questo intervento è pari a circa 200 mq. Quest'intervento sarà realizzato entro la fine del quarto anno del programma estrattivo.

LOTTO 4. Superficie di cava (scarpate, piste e piazzali) da recuperare nell'ipotesi di abbandono definitivo dell'attività estrattiva.

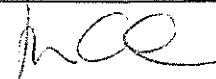
L'area interessata dal ripristino in caso di abbandono definitivo della cava al termine dei cinque anni pianificati sarà pari a 2970 mq comprensivi di scarpate, piste e piazzali di cava dismessi. L'eventuale intervento di recupero definitivo sarà realizzato mediante riporto di terreno vegetale sulle superfici abbandonate, le superfici così recuperate saranno sottoposte a successivo inerbimento e piantumazione. Quest'intervento sarà realizzato entro un anno dalla fine del quinquennio del programma estrattivo e solo nell'ipotesi di definitivo abbandono dell'attività estrattiva di cava.

SERVIZIO: CAVE

ISTRUTTORE: Elena Folini

PARERE PROPOSTO favorevole.

PARERE DELLA COMMISSIONE: favorevole.

Il Presidente Ing. Pietro Maspes	Arch. Simone Cola	Ing. Bernardo Galli	Dott. For. Tiziana Stangoni	Dott. Geol. Fabrizio Bigioli
ASSENTE		ASSENTE	